



SCHEDE ELETTORALI, FLUSSI DI VOTO E SCHEDE SENZA INTESTAZIONE

ANALISI DEI RISULTATI DELLE ELEZIONI CANTONALI TICINESI DEL 2023

Andrea Plata
DFA-SUPSI

Le ultime elezioni cantonali del 2023 sono state caratterizzate da un record di candidature e da un numero considerevole di liste in lizza per un seggio. Questo aumento dell'offerta elettorale non ha tuttavia contribuito ad invertire i dati negativi sull'affluenza alle urne, ma ha portato a una maggiore frammentazione politica, con l'ingresso in parlamento di nuove formazioni a scapito dei partiti di governo e delle altre formazioni già presenti¹.

Nel presente contributo si cercherà di analizzare le modalità di voto scelte dall'elettorato che ha partecipato a quest'ultima tornata elettorale. Al centro dell'analisi vi sono le tipologie di scheda utilizzate, i flussi di voto tra le liste e il ruolo della scheda senza intestazione. Quest'ultima è stata preferita alla scheda di lista da un numero importante di elettori ed elettrici, tanto da diventare una delle schede maggiormente votate. Il suo peso elettorale, in media, è però inferiore a quello di una scheda intestata ad una lista. I risultati confermano le tendenze in atto alla personalizzazione del voto e al calo della "lealtà" nei confronti dei partiti e delle liste in corsa per un'elezione, che si osservano da qualche anno anche in Ticino.

La scheda elettorale, le sue varianti e il ruolo dei voti preferenziali

In Ticino l'elezione dell'esecutivo e del legislativo avviene per mezzo di un sistema proporzionale. L'elettorato è chiamato anzitutto ad esprimere un voto per una lista (di partito o senza intestazione). In secondo luogo, ha la facoltà di esprimere un numero di voti preferenziali a singoli candidati e candidate uguale e non superiore al numero dei seggi da attribuire (5 per l'elezione del Consiglio di Stato e 90 per quella del Gran Consiglio). Questi voti preferenziali possono essere destinati ai candidati e alle candidate della lista scelta oppure a quelli/e di altre liste (*panache*)². L'insieme dei voti ottenuti dalle liste e dalle persone in esse candidate costituisce la base per la ripartizione dei seggi.

Considerato questo sistema elettorale, esistono quattro varianti di schede elettorali potenzialmente esprimibili:

A) quella "invariata" (anche detta "scheda secca"), che reca unicamente l'intestazione ad una lista di partito senza alcun voto preferenziale;

B) quella "variata con solo preferenze interne", che reca l'intestazione ad una lista di partito e dei voti preferenziali a candidati e candidate di questo stesso partito;

C) quella "variata con preferenze (anche) esterne", nella quale i voti preferenziali sono assegnati anche (o unicamente) a candidati e candidate di liste diverse da quella scelta;

D) infine quella "senza intestazione di lista", in cui sono espressi unicamente dei voti preferenziali.

L'elettore e l'elettrice che sceglie la prima (A) o la seconda variante (B) di scheda può essere considerato in termini teorici un elettore altamente "leale" nei confronti della lista di partito scelta, perché attribuisce il numero massimo di voti a disposizione esclusivamente ad essa. Chi sceglie la terza variante (C) può invece essere considerato, da questo punto di vista, un po' meno "leale", perché cede parte dei propri voti a disposizione anche ad altre liste. Al contrario, non esprimendo alcuna preferenza nei confronti di una lista, la variante D preclude di per sé qualsiasi forma di "lealtà" verso un partito.

¹ Si veda l'articolo di Mauro Stanga (2023) nella presente edizione.

² Se i voti preferenziali espressi su una scheda intestata a una lista superano il limite massimo consentito, tutte le preferenze sono annullate e la scheda viene considerata "scheda secca"; al contrario, se ciò avviene su una scheda senza intestazione, quest'ultima viene considerata nulla. La scheda elettorale può essere considerata valida anche quando non reca alcuna intestazione (di lista o come scheda senza intestazione), ma contiene un numero di voti preferenziali che non eccede il limite massimo, oppure quando sono indicate più liste e il numero di voti preferenziali è superiore a uno e non supera il numero massimo di voti potenzialmente esprimibili; in questi casi la scheda è conteggiata tra le schede senza intestazione.



foto: Il Press / Francesca Agosta

Da uno studio sulle elezioni cantonali ticinesi del 2019 sappiamo che nell'elettorato delle prime due varianti di scheda sono sovrarappresentate le persone con 66 anni e più, mentre in quello della variante C l'elettorato tra i 31 e i 46 anni (Pilotti & Mazzoleni 2021). Nell'elettorato della scheda senza intestazione (D) sono invece sovrarappresentate le persone giovani (18-30 anni), scarsamente interessate alla politica e con livelli medio-alti di sfiducia nei confronti dei partiti e della politica; questo profilo è stabile nel tempo (Mazzoleni et. al. 2011; 2017; Pilotti & Mazzoleni 2021; Plata 2009).

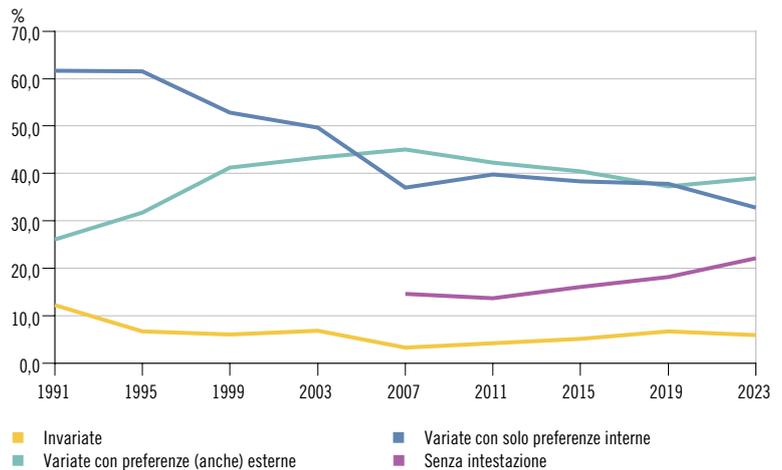
La personalizzazione del voto e il calo (costante) della "lealtà" verso i partiti

Come illustrato nella figura [F. 1], la percentuale di schede secche (A) e quella delle schede recanti unicamente dei preferenziali interni (B) alle elezioni del Consiglio di Stato si è dimezzata nel tempo. Le prime sono passate dal 12% nel 1991 al 6% nel 2023, mentre le seconde sono scese dal 62% al 33%.

Nelle elezioni tra il 1991 e il 2003, al calo delle schede recanti unicamente delle preferenze interne è corrisposto, sebbene in termini più moderati, un aumento delle schede recanti anche preferenze esterne (26% nel 1991 e 43% nel 2003). L'introduzione nel 2007 della scheda senza intestazione ha reso maggiormente stabile la ripartizione delle diverse tipologie di scheda, confermando la tendenza alla personalizzazione

F. 1

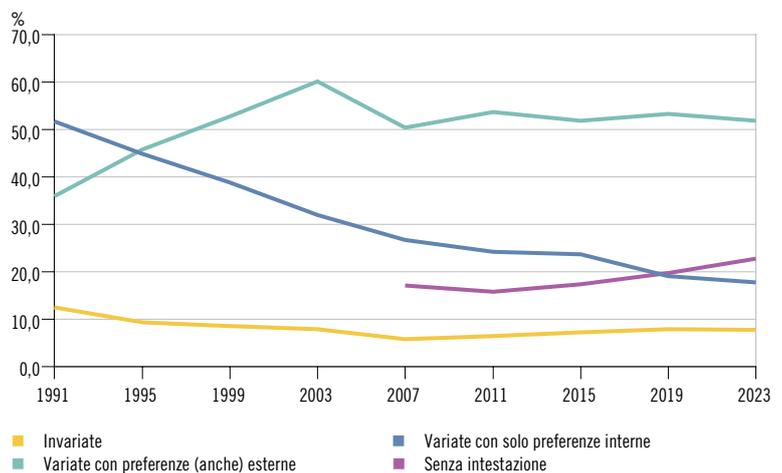
Schede votate alle elezioni del Consiglio di Stato ticinese (in %), secondo la tipologia, 1991-2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

F. 2

Schede votate alle elezioni del Gran Consiglio ticinese (in %), secondo la tipologia, 1991-2023



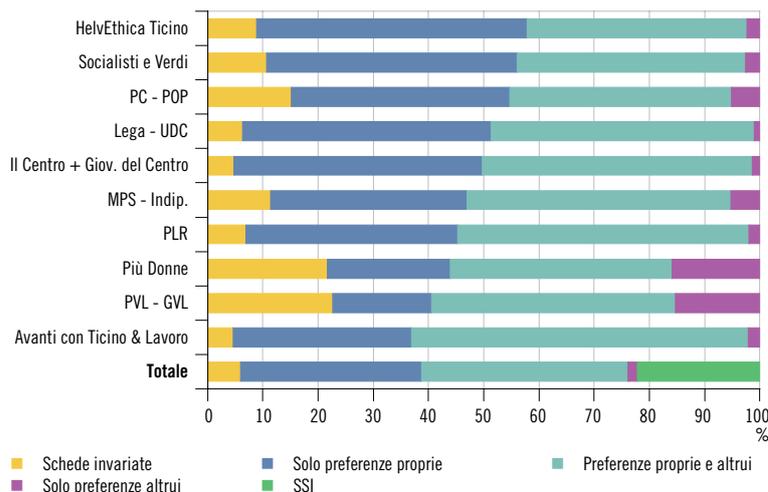
Fonte: Cancelleria dello Stato

del voto riscontrata anche in tornate elettorali precedenti (Pilotti & Stanga 2009). Le schede intestate con voti preferenziali (solo interni o anche esterni) sono state scelte nelle diverse tornate elettorali fino all'ultima del 2023 da una percentuale di elettori ed elettrici compresa tra il 33% e il 45%; quelle senza intestazione sono cresciute a partire dal 2015 superando nel 2023 la soglia del 20%; mentre quelle invariate sono rimaste al di sotto del 7%.

Una situazione simile può essere riscontrata anche nelle elezioni del Gran Consiglio [F. 2]. Qui la percentuale di schede senza intestazione e di schede invariate è simile negli anni a quella registrata nelle elezioni del Consiglio di Stato. Ad essere diversa è invece la quota delle schede con preferenze esterne, che è sempre stata maggiore nelle elezioni del parlamento cantonale, visto il maggior numero di voti preferenziali a disposizione (20 fino al 2003 ed in seguito 90, a fronte rispettivamente di 3 e 5 voti a disposizione per l'elezione del Consiglio di Stato).

F. 3

Schede intestate per l'elezione del Consiglio di Stato ticinese (in %), secondo la lista e la tipologia, nel 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

La “lealtà” degli elettori e delle elettrici di lista alle elezioni cantonali del 2023

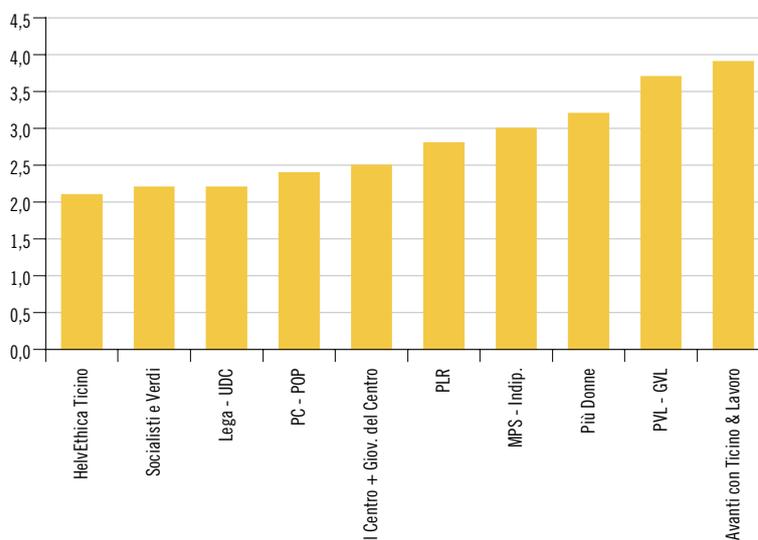
Alla luce della tendenza alla diminuzione della percentuale di schede invariate e di quelle variate con solo preferenze interne osservata pocanzi, è possibile domandarsi quali siano le liste che alle elezioni cantonali del 2023 possono vantare l’elettorato maggiormente “leale”.

Come illustrato nella figura [F. 3], in cui sono riportati i dati relativi all’elezione del Consiglio di Stato, queste liste sono: HelvEthica Ticino, Socialisti e Verdi, Partito Comunista - Partito Operaio e Popolare (PC-POP) e Lega-UDC. Il 51%-59% dei loro elettori e delle loro elettrici non ha concesso alcun voto preferenziale al di fuori della lista scelta. Tra le altre liste, le percentuali di chi ha fatto lo stesso si situano tra il 40% e il 50%. Fa eccezione la lista Avanti con Ticino & Lavoro: il 37% di chi ha scelto questa lista non ha espresso voti preferenziali a favore di persone candidate su altre liste, mentre il 63% lo ha fatto. Risulta interessante notare come tra gli elettori e le elettrici delle singole liste, la quota di persone che ha espresso solo voti preferenziali esterni alla lista votata è uguale o inferiore al 5% di tutti gli elettori e di tutte le elettrici di quella lista. Solo per le liste Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL) e per Più Donne questa percentuale raggiunge il 15%-16%. Queste due liste presentano anche una quota di schede invariate (attorno al 22%) di molto superiore alla media del 6% riportata nella figura [F. 1]. Rispetto all’elezione del 2019, sebbene un confronto diretto si presti unicamente per le poche liste che hanno corso singolarmente, si segnala un calo della quota di elettori ed elettrici “leali” dei partiti di governo tra il 7% e il 9%. L’unico partito che è riuscito ad incrementare questa quota rispetto all’ultima elezione è il Partito Socialista (PS) (+3%), che però nel 2019 aveva corso da solo (Stanga 2020).

Un altro modo per indagare la “lealtà” verso i partiti e le liste è costituito dall’indice di disciplina di partito³, che tiene conto anche del numero di preferenze esterne accordate in media ad ogni persona candidata nelle altre liste da 100

F. 4

Indice di disciplina di partito, elezione del Consiglio di Stato ticinese, 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

elettori ed elettrici della lista scelta. Secondo questo indice, l’elettorato più “leale” nei confronti della lista scelta alle elezioni del Consiglio di Stato del 2023 è stato quello di HelvEthica Ticino e delle liste Socialisti e Verdi, Lega-UDC, PC-POP e il Centro + Giovani del Centro [F. 4]. Al contrario, l’elettorato meno “disciplinato”, quello cioè che ha attribuito un numero di preferenze esterne maggiori, è stato quello di Avanti con Ticino & Lavoro, PVL-GVL e Più Donne. Questi dati confermano in grandi linee quelli della figura precedente [F. 3].

Alle elezioni del Gran Consiglio il discorso può essere diverso, perché il numero di liste e di persone candidate è maggiore rispetto a quello del Consiglio di Stato. Di conseguenza, anche la probabilità di attribuire dei voti preferenziali a candidati e candidate di altre liste e, in generale, di osservare una maggiore dispersione dei voti attraverso un ricorso più frequente al *panachage*,

³ L’indice di disciplina di partito restituisce il numero di preferenze esterne accordate in media ad ogni candidato/a delle altre liste da 100 elettori ed elettrici della lista scelta. Più la cifra è bassa (meno preferenze esterne assegnate), più l’elettorato può essere considerato “disciplinato” nei confronti della lista scelta. Esso è calcolato attraverso la seguente formula: (preferenze esterne attribuite dagli elettori della lista * 100) / (no. schede intestate alla lista scelta * no. candidati/e delle altre liste).



foto T Press / Davide Agosta

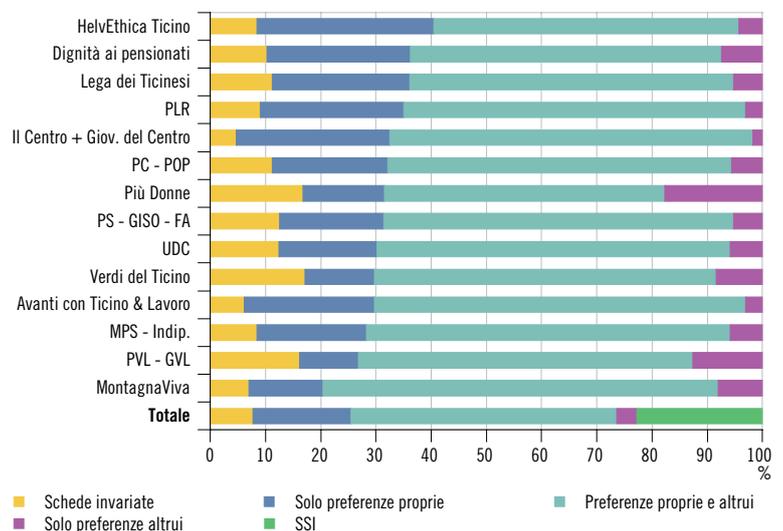
è maggiore. Come illustrato nella figura [F. 5], la quota di elettori ed elettrici che possono essere considerati “leali” nell’elezione del Gran Consiglio è inferiore rispetto a quella che troviamo per l’elezione del Consiglio di Stato [F. 3]: si tratta complessivamente del 25% a fronte del 39%. Tra le liste che vantano l’elettorato maggiormente “leale” spiccano ancora una volta HelvEthica Ticino, la Lega dei Ticinesi, il PLR e il Centro + Giovani del Centro, insieme a Dignità ai Pensionati. Le liste che invece presentano la quota di elettori ed elettrici meno “leali” sono quelle che hanno candidato un numero inferiore di persone rispetto al totale dei seggi; si tratta di: MPS-Indipendenti, PVL-GVL e il Movimento MontagnaViva.

Dopo le schede, i voti

Le informazioni sulle tipologie di scheda votata non forniscono indicazioni specifiche rispetto all’entità dei voti espressi (o non espressi) nelle schede, che vengono utilizzati nel processo di traduzione dei voti in seggi. Storicamente, sia per il Consiglio di Stato che per il Gran Consiglio, per ogni lista le sorti di un’elezione dipendono in gran parte dai voti “interni” ottenuti dall’elettorato della propria lista, piuttosto che da quelli “esterni” provenienti da chi ha scelto una lista diversa (Pilotti & Stanga 2009; Stanga 2020). I voti “interni” contemplano i voti di base (attribuiti alle liste sulle schede a loro intesta-

F. 5

Schede intestate per l’elezione del Gran Consiglio ticinese (in %), secondo la lista e la tipologia, nel 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

te), i preferenziali interni (attribuiti ai candidati e alle candidate della lista votata) e i voti non emessi, vale a dire i preferenziali non attivati su una scheda intestata che vengono comunque attribuiti alla stessa. I voti “esterni”, anch’essi conteggiati nell’insieme dei voti di lista, contemplano i voti di *panachage* (attribuiti ai candidati e alle candidate di liste diverse da quella scelta) e i voti provenienti dalla scheda senza intestazione.



foto: T. Press / Benedetto Galli

Alle elezioni del Consiglio di Stato del 2023, la quota dei voti esterni sul totale dei voti di lista varia notevolmente tra le liste [F. 6]. Per PLR (22,7%), Lega-UDC (25,9%) ed HelvEthica Ticino (27%), i voti esterni rappresentano circa un quarto di tutti i voti ottenuti. Per la lista Socialisti e Verdi, questa quota è “solo” del 16,4%, mentre per il Centro + Giovani del Centro è del 29,3%. Per tutti gli altri partiti non di governo, la quota dei voti esterni è superiore e si situa tra il 40% (PC-POP) e il 46% (MPS-Indipendenti).

Per l'elezione del Gran Consiglio, i voti esterni sembrano contare di meno [F. 7]. Per i partiti di governo, l'UDC ed HelvEthica Ticino, i voti interni costituiscono più del 90% di tutti i voti di lista, mentre per le altre liste essi valgono tra il 76% di Più Donne e l'89% di Dignità ai Pensionati.

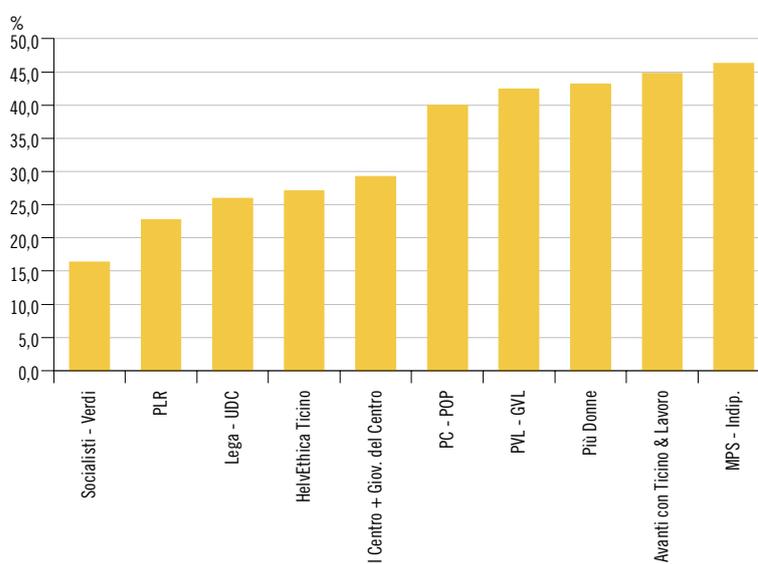
Riassumendo, per entrambe le elezioni, PLR, Socialisti e Verdi e la Lega (insieme all'UDC per l'elezione del Consiglio di Stato) sono le liste il cui esito elettorale è dipeso maggiormente dai voti preferenziali espressi sulle proprie schede. Al contrario, i partiti e i movimenti non di governo che, se presenti in parlamento, non riescono a costituire gruppo parlamentare, ottengono, in particolare per l'elezione del Consiglio di Stato, una parte consistente dei propri voti da elettori ed elettrici di altre liste.

Panachage: voti dati e ricevuti

Entrando più nel dettaglio nell'analisi dei voti di *panachage* è interessante ora capire quali sono stati i flussi di voti tra le liste in corsa alle elezioni. Prima ancora di indagare la provenienza e la destinazione dei voti preferenziali esterni, è interessante analizzare il saldo tra voti preferenziali dati e voti ricevuti dalle liste.

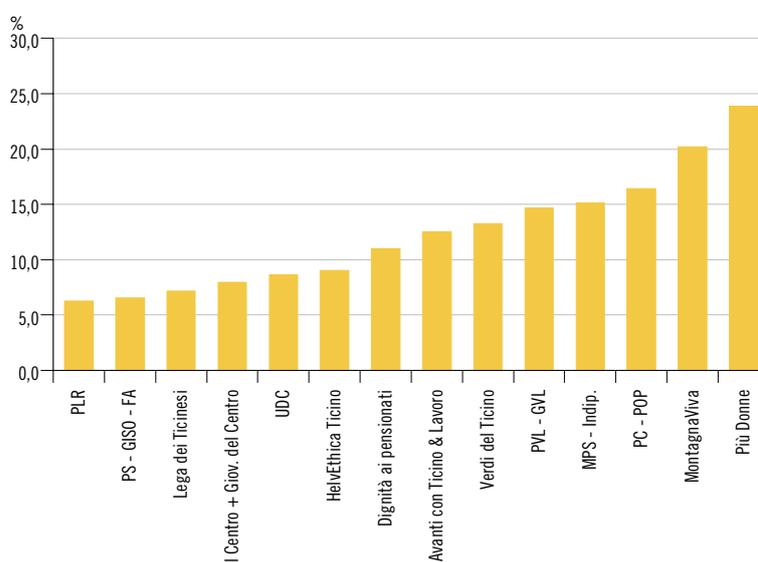
Iniziando dall'elezione del Consiglio di Stato, è possibile notare come le liste che hanno guadagnato di più dai voti esterni siano il Centro + Giovani del Centro e Avanti con Ticino & Lavoro [F. 8]. Per queste liste il saldo tra i voti ottenuti dall'elettorato delle altre liste e quello dei voti concessi dal proprio elettorato a persone

F. 6
Voti esterni per l'elezione del Consiglio di Stato ticinese (in % sui voti di lista), secondo la lista, nel 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

F. 7
Voti esterni per l'elezione del Gran Consiglio ticinese (in % sui voti di lista), secondo la lista, nel 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

candidate di altre liste è positivo di circa 4.600-4.800 voti⁴. Al contrario PLR e Socialisti e Verdi sono le uniche due liste a presentare un saldo negativo (tra -8.400 e -8.900 voti). Tutte le altre liste presentano un saldo positivo compreso tra 700 (HelvEthica Ticino) e 2.100 voti (PC-POC).

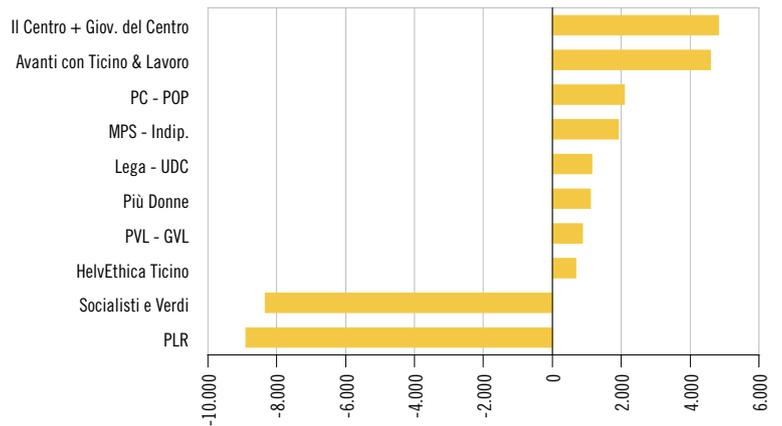
Per quanto concerne il Gran Consiglio, a guadagnare di più dai voti preferenziali esterni è stata la lista Più Donne con un saldo di quasi 19.000 voti [F. 9]. Seguono i Verdi (+15.500 voti) e la lista PC-POP (+14.500 voti). Il Centro + Giovani del Centro guadagna 3.200 voti in più, mentre UDC (-6.500 voti) e Lega (-13.800 voti) presentano un saldo negativo. Anche nell'elezione del Gran Consiglio, il PLR e la lista Partito Socialista - Gioventù Socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA) presentano un saldo negativo rispettivamente di -16.000 e -31.000 voti.

Concentrando ora l'analisi sulla provenienza e la destinazione dei voti di panachage (voti ottenuti tramite la scheda senza intestazione esclusi), è possibile notare come la loro distribuzione vari a seconda della lista. Nell'elezione del Consiglio di Stato del 2023 il PLR ha ottenuto la maggior parte dei propri voti (il 46%) da elettori ed elettrici della lista Lega-UDC [F. 10]⁵. Gli altri voti di panachage ottenuti dal PLR provengono dall'elettorato del Centro + Giovani del Centro (26%), da Socialisti e Verdi (15%) e da votanti di altre liste (12%). Questa distribuzione dei voti è molto simile a quella di Lega-UDC, a parti inverse: il 47% dei voti di questi ultimi provengono da liste intestate al PLR. Il Centro + Giovani del Centro ha invece ottenuto il 36% da elettori ed elettrici PLR, il 34% da quelli di Lega-UDC, il 18% da quelli di Socialisti e Verdi e il 12% da quelli di altre liste. Socialisti e Verdi sono riusciti più di tutti gli altri partiti in gioco ad attirare gran parte dei propri voti esterni dalle altre liste (31%) e dal PLR (30%).

Per quanto concerne l'elezione del Gran Consiglio, la situazione è più dettagliata e complessa, essendo il numero di liste e persone candidate in corsa maggiore⁶. Senza entrare troppo nel dettaglio delle singole distribuzioni, dalla figura [F. 11] è possibile evincere che la compo-

F. 8

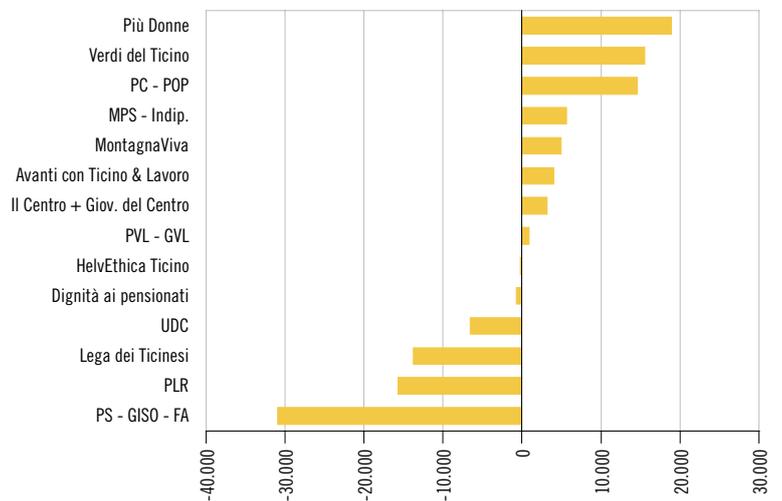
Saldo voti di panachage (voti ricevuti da altre liste - voti dati ad altre liste) per l'elezione del Consiglio di Stato ticinese, per lista, 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

F. 9

Saldo voti di panachage (voti ricevuti da altre liste - voti dati ad altre liste) per l'elezione del Gran Consiglio ticinese, per lista, 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

sizione dei voti di panachage del PLR e del Centro + GdC assomiglia molto a quella vista per il Consiglio di Stato⁷. La distribuzione dei voti a favore di candidati e candidate della Lega è molto simile a quella che troviamo nell'UDC. Per la lista PS-GISO-FA la composizione è più frammentata. Ciò che si può notare inoltre è che circa il 30% dei voti proviene da elettori ed elettrici dei Verdi, mentre al contrario il 50% circa dei voti di panachage di questi ultimi proviene da chi ha scelto la lista PS-GISO-FA. PC-POP e MPS-Indipendenti hanno beneficiato in particolare dei voti preferenziali esterni dell'elettorato di PS-GISO-FA. Infine, Avanti con Ticino & Lavoro, che si è presentata come nuova formazione politica proprio alle elezioni del 2023 riuscendo ad ottenere tre seggi in Gran Consiglio, ha ottenuto voti esterni in maniera trasversale e pressoché omogenea da quasi tutti i partiti di governo, fatta eccezione per PS-GISO-FA, il cui apporto è stato di circa la metà rispetto al loro.

⁴ Sono qui esclusi i voti ottenuti dalla scheda senza intestazione.

⁵ Per semplificare la lettura del grafico, i dati dei partiti e delle liste che non sono riuscite ad ottenere un seggio in Gran Consiglio, si è qui deciso di presentare i dati di dettaglio di tutte le liste.

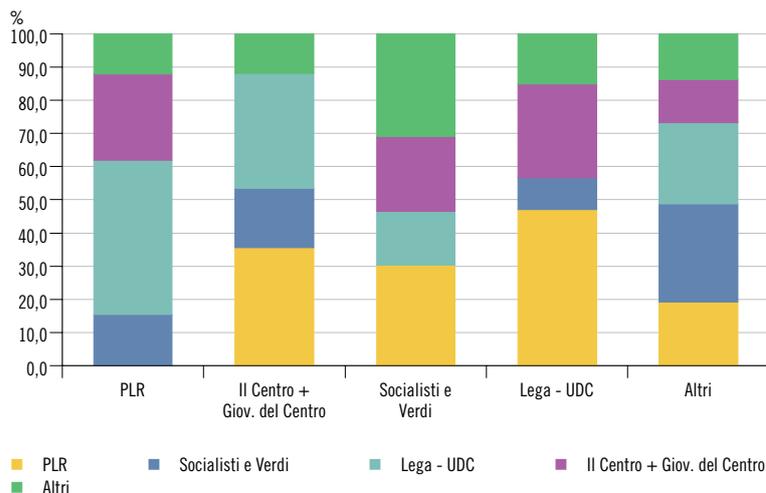
⁶ Considerando che gran parte delle liste presentatesi hanno ottenuto almeno un seggio in Gran Consiglio, si è qui deciso di presentare i dati di dettaglio di tutte le liste.

⁷ Occorre qui tenere in considerazione l'insieme dei voti provenienti da Lega e UDC, che per il Gran Consiglio hanno corso con liste separate.



F. 10

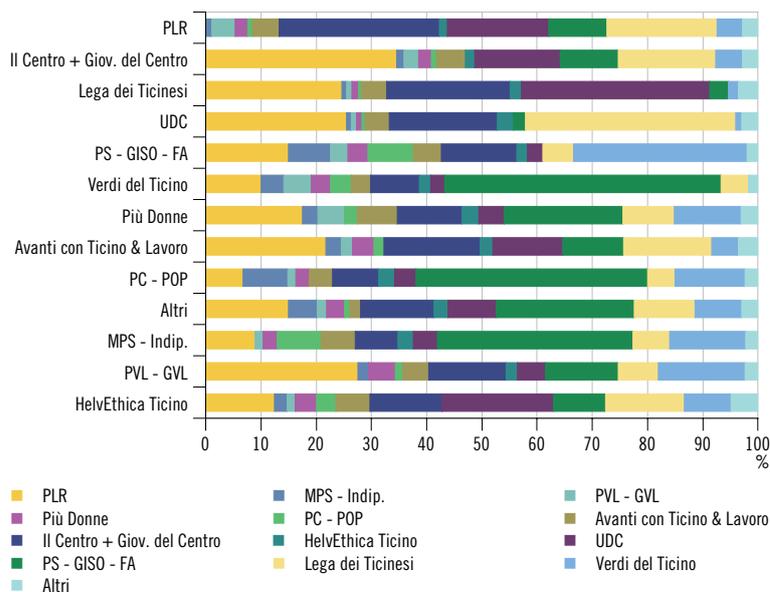
Voti di *panachage* ottenuti dalle liste per l'elezione del Consiglio di Stato ticinese (in %), secondo la lista, nel 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

F. 11

Voti di *panachage* ottenuti dalle liste per l'elezione del Gran Consiglio ticinese (in %), secondo la lista, nel 2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

Scheda senza intestazione: tra voti ottenuti e voti andati perduti

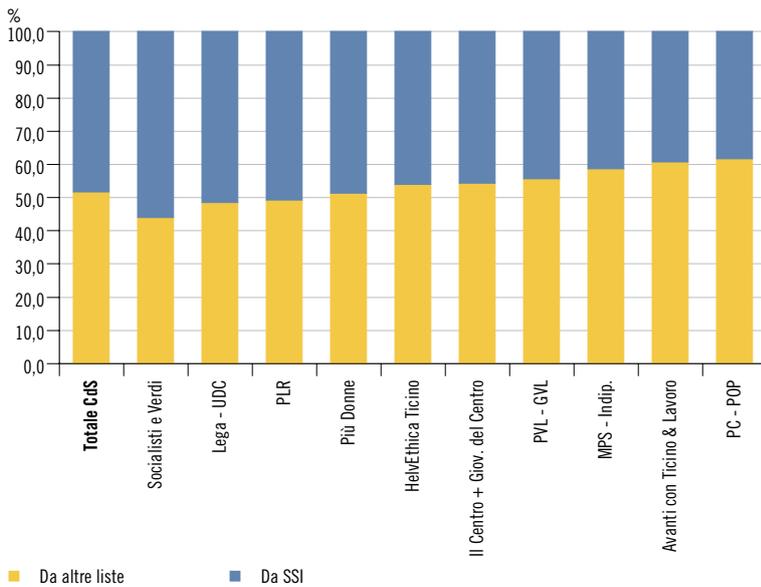
Come indicato in precedenza, oltre ai voti di *panachage* provenienti dagli elettori e dalle elettrici di altre liste, tra i voti esterni vi sono anche quelli provenienti dalla scheda senza intestazione. Quest'ultima è in uso per le elezioni cantonali dal 2007 ed è stata voluta dal legislatore con l'obiettivo di recuperare gli astensionisti e di ridurre il numero di schede nulle. L'uso di questa scheda è cresciuto nel tempo, passando dal 14,7% (CdS) e dal 17,1% (GC) del 2007 rispettivamente al 22,2% e al 22,8% nel 2023, divenendo così la terza lista maggiormente votata per l'elezione del Consiglio di Stato dopo PLR e Lega-UDC e la seconda per quella del Gran

Consiglio, dopo la lista PLR. L'apporto di voti preferenziali provenienti dalla scheda senza intestazione è dunque fondamentale ed è equiparabile alla somma dei voti di *panachage* ottenuti dai votanti delle liste intestate. Questo vale in particolare per l'elezione del Consiglio di Stato: il 48% dei voti esterni nel 2023 provengono dalla scheda senza intestazione (F. 12). Ad attirare più voti da questa scheda rispetto a quelli provenienti dalle schede intestate sono Socialisti e Verdi (56%), Lega-UDC e PLR (51%). Per tutte le altre liste, la maggior parte dei voti proviene da elettori ed elettrici di liste intestate.

Nell'elezione del Gran Consiglio l'apporto dei voti provenienti dalla scheda senza intestazione sul totale dei voti esterni è inferiore: com-

F. 12

Voti da altre liste e dalla Scheda senza intestazione per l'elezione del Consiglio di Stato ticinese (in %, nel 2023)



Fonte: Cancelleria dello Stato

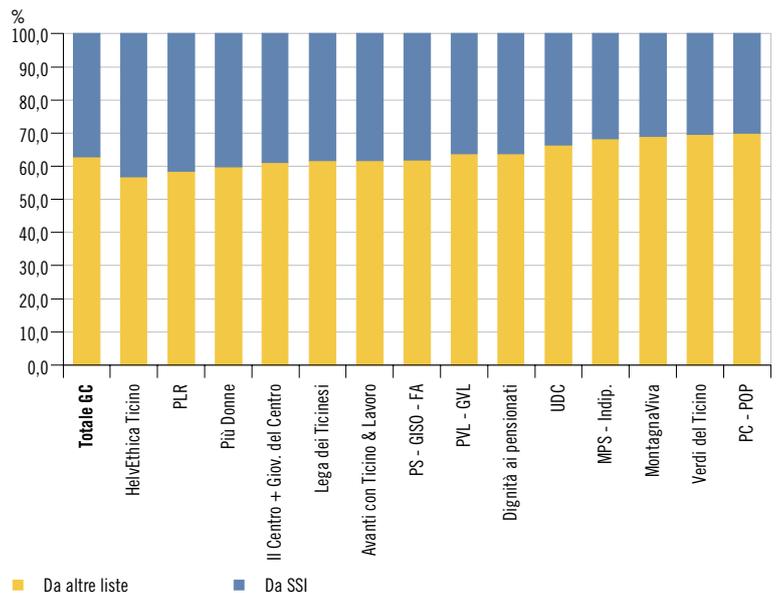
plissivamente, il 37% dei voti esterni proviene da chi l'ha scelta e a beneficiarne maggiormente sono stati HelvEthica (43%) e il PLR (41,5%), mentre al contrario PC-POP e i Verdi hanno attirato comparativamente meno voti preferenziali dagli elettori di questa scheda (30%) [F. 13].

Come visto anche in occasione delle ultime elezioni comunali, la scheda senza intestazione ha mediamente un valore inferiore ad una scheda intestata ad una lista (Plata 2021), e questo sebbene a priori il valore delle due schede sia, a livello prettamente teorico, identico. A livello pratico, ciò che accade è che molti elettori e molte elettrici non esprimono tutti i voti preferenziali a loro disposizione. Poiché l'attribuzione dei seggi alle liste avviene conteggiando i voti di lista (che si compongono anche, ma non solo, dei voti preferenziali), quando ciò capita su una scheda intestata, i voti non espressi vengono comunque attribuiti alla lista scelta; al contrario, quando questo capita su una scheda senza intestazione, i voti preferenziali non possono essere attribuiti ad alcuna lista e vengono così persi.⁸

I voti non attivati sulla scheda senza intestazione (anche chiamati “voti bianchi”) fanno sì, inevitabilmente, che il valore medio di una scheda senza intestazione sia inferiore a quello di una lista intestata e che, di conseguenza, in media il voto di chi sceglie la scheda senza intestazione valga meno di quello di chi al contrario decide di apporre una crocetta ad una lista di partito. Considerando che, alle elezioni cantonali del 2023, i voti bianchi sono stati 73.810 nell'elezione del Consiglio di Stato e 4.137.186 in quella del Gran Consiglio, in media il voto di chi ha scelto la scheda senza intestazione è valso 1/4 in meno e, rispettivamente, 5/6 in meno

F. 13

Voti da altre liste e dalla Scheda senza intestazione per l'elezione del Gran Consiglio ticinese (in %, nel 2023)



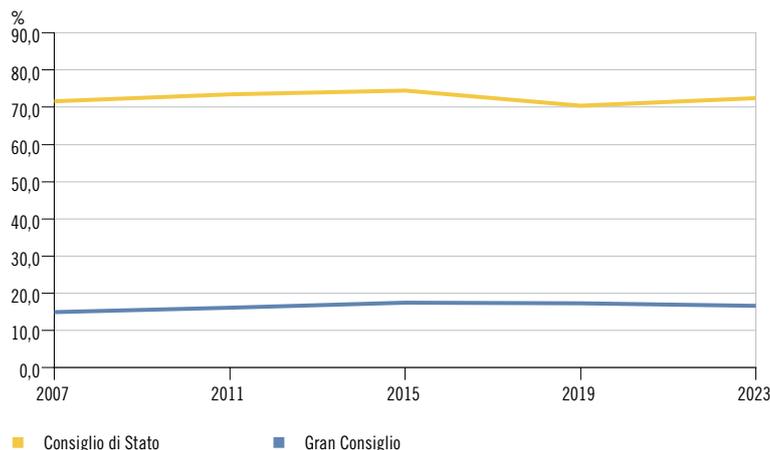
Fonte: Cancelleria dello Stato

del voto di chi ha intestato la scheda ad una lista [F. 14]. Questi valori sono stabili nel tempo, a conferma dell'ipotesi che la scheda senza intestazione sia preferita anche e in particolare da un elettorato politicamente poco familiarizzato e interessato alla politica (Mazzoleni et al. 2011; 2017; Pilotti & Mazzoleni 2021; Plata 2009), che quindi ha maggiore probabilità di decidere all'ultimo momento (Pilotti & Mazzoleni 2021) e che ha maggiore difficoltà nell'attribuire tutti i voti preferenziali a propria disposizione (in particolare per l'elezione del Gran Consiglio, come evidenziato dalla figura [F. 13].

⁸ Si ricorda che il valore di una scheda è di 10 voti per l'elezione del Consiglio di Stato e di 180 per quella del Gran Consiglio e tale rimane, nel caso di una scheda intestata, anche quando sulla stessa figura un numero di voti preferenziali inferiore a quelli potenzialmente esprimibili. Sulle schede non intestate, al contrario, i voti non espressi non possono essere assegnati né conteggiati, e vengono segnalati come voti “bianchi”.

F.14

Valore della Scheda senza intestazione, per le elezioni cantonali ticinesi (in %), 2007-2023



Fonte: Cancelleria dello Stato

Conclusioni e considerazioni finali

In un contesto elettorale di forte personalizzazione del voto, le elezioni cantonali del 2023 fanno registrare un leggero calo della “lealtà” verso i partiti da parte dell’elettorato, che si traduce in un maggiore ricorso al *panache* e alla scheda senza intestazione rispetto al passato. Tra i partiti di governo, a vantare l’elettorato maggiormente “leale” è il PS (in corsa con i Verdi all’elezione del Consiglio di Stato), che più di tutte le altre liste ha fondato il proprio esito elettorale sui voti interni, provenienti dal proprio elettorato. Anche la base elettorale della Lega (in corsa con l’UDC per il Consiglio di Stato) e del PLR è costituita prevalentemente dai voti interni, mentre il Centro + Giovani del Centro, in particolare nell’elezione del Consiglio di Stato, è riuscita a diversificare maggiormente la provenienza dei propri voti e a garantirsi un saldo positivo tra voti dati e ricevuti dalle altre liste fra i più elevati.

Oltre a questo calo della “lealtà”, le elezioni cantonali del 2023 sono state caratterizzate però anche da una crescita dell’elettorato della scheda senza intestazione, il cui peso elettorale è risultato essere inferiore rispetto a quello di una scheda intestata. Alle elezioni del Consiglio di Stato e a quelle del Gran Consiglio del 2023, in media una scheda senza intestazione ha assunto un valore rispettivamente di 1/4 in meno e, addirittura, di 5/6 in meno rispetto a una scheda di lista; ciò, nonostante circa la metà dei voti preferenziali esterni provenga da qui. Se da un lato, la scheda non intestata sembra essere in grado di recuperare circa il 15%-18% delle persone che alle elezioni precedenti si erano astenute dal voto (Mazzoleni et al. 2015; Pilotti & Mazzoleni 2021), riuscendo al contempo a diminuire, come auspicato dal legislatore, la quota di schede nulle (passate tra il 2003 e il 2023 dal 2,4% all’1,6%), dall’altro, il suo valore medio, in particolare per le elezioni in cui il numero di voti preferenziali

a disposizione è elevato, non può non sollevare qualche interrogativo rispetto all’equità del suo peso elettorale.

Riferimenti bibliografici

Mazzoleni, O., Pacella, M., & Plata, A. (2011). *Le elezioni cantonali ticinesi del 2011. Partecipazione e orientamento di voto fra lealtà, defezione e protesta*. Osservatorio della vita politica regionale. Università di Losanna.

Mazzoleni, O. Rossini, C., Pilotti, A., & Debons, V. (2017). *Partecipazione, partiti, personalizzazione e temi. Le elezioni cantonali ticinesi del 2015*. Osservatorio della vita politica regionale. Università di Losanna.

Plata, A. (2009). “La scheda senza intestazione: atteggiamenti e comportamenti di voto”. In O. Mazzoleni, A. Pilotti, A. Plata, H. Rayner, & M. Stanga. *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Giubiasco, Ustat, pp. 53-81.

Plata, A. (2021). “La scheda senza intestazione alla prova del voto: quando la scheda conta meno. Analisi dei risultati ufficiali delle elezioni comunali ticinesi del 2021”. In: *Dati – Statistiche e società*. Giubiasco, Ustat. 1, XXIII, pp. 27-33. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2723dss_2021-1_3.pdf

Pilotti, A., & Mazzoleni, O. (2021). *Le elezioni cantonali ticinesi del 2019. Partecipazione e astensionismo, elettorato dei partiti e legame territoriale*. Osservatorio della vita politica regionale. Università di Losanna.

Pilotti, A., & Stanga, M. (2009). “Evoluzione del voto personalizzato in Ticino dagli anni ‘80”. In O. Mazzoleni, A. Pilotti, A. Plata, H. Rayner, & M. Stanga. *Personalizzare la politica. Le elezioni cantonali ticinesi del 2007*. Giubiasco, Ustat, pp. 37-50.

Stanga, M. (2023). “Le elezioni cantonali 2023. Candidature, partecipazione, selezione”. In: *Dati – Statistiche e società*. Giubiasco, Ustat. 1, XXIII.

Stanga, M. (2020). “L’anno elettorale 2019 in Ticino. Approfondimenti su partecipazione e risultati ed evoluzione dal dopoguerra ad oggi”. In: *Dati – Statistiche e società*. Giubiasco, Ustat. 1, XX, pp. 54-71. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2664dss_2020-1_4.pdf